

ALLEGATO 1

Piano di Monitoraggio e Controllo

(prot. 221878 del 27/04/2022)

2021



PROPOSTA DI PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

P.A.U.R. - CUP 8702

Gruppo di lavoro

Dott. Alfredo Amato

Dott. Aniello Alfieri

Baronissi, 27/07/2021



sommario

1	PREMESSA	4
2	FINALITÀ DEL PIANO	5
3	COMPONENTI AMBIENTALI	5
3.1	consumo materie prime	5
3.2	consumo risorse idriche	5
3.3	Consumo energia	5
3.4	Consumo combustibili	5
3.5	Emissioni in atmosfera	6
3.5.1	Inquinanti monitorati	7
3.5.2	Georeferenziazione punti di prelievo di inquinanti in atmosfera	9
3.6	Emissioni odorigene	9
3.6.1	Frequenza dei controlli	11
3.6.2	Georeferenziazione punti di prelievo di emissioni odorigene	12
3.7	Emissioni in acqua	12
3.7.1	Inquinanti monitorati	14
3.7.2	Sistemi di depurazione	15
3.7.3	Georeferenziazione punti di prelievo	16
3.8	Rumore	16
3.8.1	Rumore, sorgenti	17
3.9	Rifiuti	19
3.9.1	Controllo rifiuti in ingresso al sito IPPC	19
3.9.2	Controllo dei limiti di capacità produttiva dell'impianto di frantumazione dei metalli	19
3.9.3	Controllo rifiuti in uscita dal sito IPPC	19
3.10	Suolo e sottosuolo	20
3.10.1	Acque sotterranee e protezione della falda	20
3.10.2	Inquinanti monitorati nelle acque sotterranee	21
3.10.3	Inquinanti monitorati nel suolo	22
4	INDICATORI DI PRESTAZIONE	23
5	GESTIONE DELL'IMPIANTO	23
5.1	Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi	23
5.1.1	Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo ed interventi di manutenzione ordinaria	23
5.1.2	Aree di stoccaggio (serbatoi, bacini di contenimento, ecc)	24
6	MANUTENZIONE E CALIBRAZIONE	24
6.1	Procedure di gestione di fase di avvio, fermo impianti e malfunzionamenti/guasti	24
6.1.1	Procedure generali	25
6.1.2	Tabelle indicazioni e tempistiche pre-macinatore PMG-N 400 GUIDETTI ed impianto compatto riciclaggio cavi SINCRO 430E GUIDETTI	25

6.1.3	Tabelle indicazioni e tempistiche presse imballatrici IC SYSTEM mod. LOGIC 150	27
6.1.4	Tabelle indicazioni e tempistiche presse cesoie TAURUS mod. C562P EA31	28
6.1.5	Tabelle indicazioni e tempistiche trituratore BANO UNIMAC 1300	30
6.1.6	Tabelle indicazioni e tempistiche frantoio ing. Bonfiglioli spa	31
7	GESTIONE DEI DATI: VALIDAZIONE E VALUTAZIONE.....	33
8	RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO	33
8.1	Attività a carico di terzi.....	33
9	GESTIONE E COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO.....	33

1 PREMESSA

Con la presente si formula il piano di monitoraggio e controllo delle emissioni significative generate dall'impianto in esame.

Il presente piano per l'attività di gestione di rifiuti pericolosi e non per le operazioni di R13 ed R12, per alcune frazioni, espletata dalla RICICLA CAMPANIA S.R.L. è redatto in conformità alle indicazioni sulle *BAT conclusion* di cui alla "DECISIONE di ESECUZIONE UE 2018/1147 DELLA COMMISSIONE DEL 10 AGOSTO 2018.

PROPOSTA DI PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

INTEGRATO A SEGUITO DI RICHIESTE RICHIESTE REGIONE

CAMPANIA in CDS del 18/06/2021- CHARIMENTI RICHIESTI DALL'ING. GIOVANNI GALIANO – PUNTO 4 9 e 11

4. *Al fine di evitare emissioni in atmosfera diffuse e odorigene, nella Fase di Lavoro F4 – Settore 4, di stoccaggio dei rifiuti biodegradabili (EER 200108), di cui a pag. 51 della Relazione Tecnica, tutta l'area deve essere messa in depressione, con convogliamento dei reflui in un punto emissivo, dotato di idoneo sistema di abbattimento, conforme alla DGR 243/2015 e di un misuratore di pressione funzionante H24 con registrazione per monitorare il gradiente tra la pressione interna e quella esterna.*
9. *Scheda D – Valutazione Integrata Ambientale*
Per quanto attiene la BAT 20, in base al principio precauzionale, la scrivente U.O.D. ritiene di applicare i valori minimi del range delle BAT-AEL della tabella 6.1 sotto riportata, ad eccezione del parametro Hg per il quale va applicato il limite più restrittivo (0,005) di cui alla Tabella 3 dell'Allegato 5, Parte III, D.Lgs. 152/06, colonna " Scarico in acque superficiali":
COD (nell'intervallo 30-180 mg/L);
SST (nell'intervallo 5-60 mg/L);
HOI (nell'intervallo 0.5-10 mg/L);
As (nell'intervallo 0.01-0.05 mg/L);
Cd (nell'intervallo 0.01-0.05 mg/L);
Cr (nell'intervallo 0.01-0.15 mg/L);
Cu (nell'intervallo 0.05-0.5 mg/L);
Pb (nell'intervallo 0.05-0.1 mg/L);
Ni (nell'intervallo 0.05-0.5 mg/L);
Hg (nell'intervallo 0.5-5 ug/L);
Zn (nell'intervallo 0.1-1 mg/L);
11. *Piano di Monitoraggio e Controllo*
Per quanto attiene le emissioni odorigene, la periodicità dei controlli deve essere almeno semestrale da effettuare per periodo invernale ed estivo;

ATTIVITA' IPPC IN PROGETTO

- Trattamento in frantumatori di rifiuti metallici, compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso e relativi componenti
- Accumulo temporaneo di rifiuti pericolosi con una capacità totale superiore a 50 Mg,

ATTIVITA' NON IPPC

- Messa in riserva di rifiuti non pericolosi (R13) e selezione e cernita (R12)
- Recupero e trattamento di rifiuti non pericolosi (R3 -R4)

2 FINALITÀ DEL PIANO

il Piano che segue ha la finalità di verificare la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'AIA per le attività IPCC dell'impianto e pertanto, è parte integrante dell'AIA.

3 COMPONENTI AMBIENTALI

Nel seguito sono riportate delle tabelle con le modalità di registrazione dei controlli effettuati sui consumi di materie prime, energetici, idrici, e sulle prestazioni ambientali (rumore, scarichi idrici, ecc.).

3.1 consumo materie prime

Di fatto le attività espletate dalla RICICLA CAMPANIA S.R.L. non comportano uso di materie prime propriamente dette in quanto si tratta di un impianto di gestione rifiuti in parte indirizzati alla sola messa in riserva e deposito preliminare (R13 – D15) ed in parte soggetti a selezione e cernita (R12) e trattamento (R3 ed R4).

3.2 consumo risorse idriche

Tipologia	Punto di prelievo	Fase di utilizzo e punto di misura	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Acque Consorzio Sinistra Sele	rete idrica	uffici e servizi igienici, lavaggio piazzali irrigazione punto di misura: al contatore	Lettura contatore mensile	Mc/mese	Annotazione su file elettronico di sorveglianza e misurazioni e reporting annuale

3.3 Consumo energia

Descrizione	Fase di utilizzo e punto di misura	Tipologia	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Energia elettrica	alimentazione servizi e uffici	elettrica	Fatturazione mensile	kW/h/a	Annotazione su file elettronico di sorveglianza e misurazioni e reporting annuale

3.4 Consumo combustibili

Tipologia	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Qualità	Metodo misura	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Gasolio	Veicoli per movimentazione rifiuti	liquido	standard	valutazione consumi	litri/anno	Annotazione su file elettronico di sorveglianza e misurazioni e reporting annuale

Gasolio	Motori diesel di servizio ai trituratoro BANO e BONFI>GLIOLI e Gruppi elettrogeni*	liquido	standard	valutazione consumi	litri/anno	Annotazione su file elettronico di sorveglianza e misurazioni e reporting annuale
---------	--	---------	----------	---------------------	------------	---

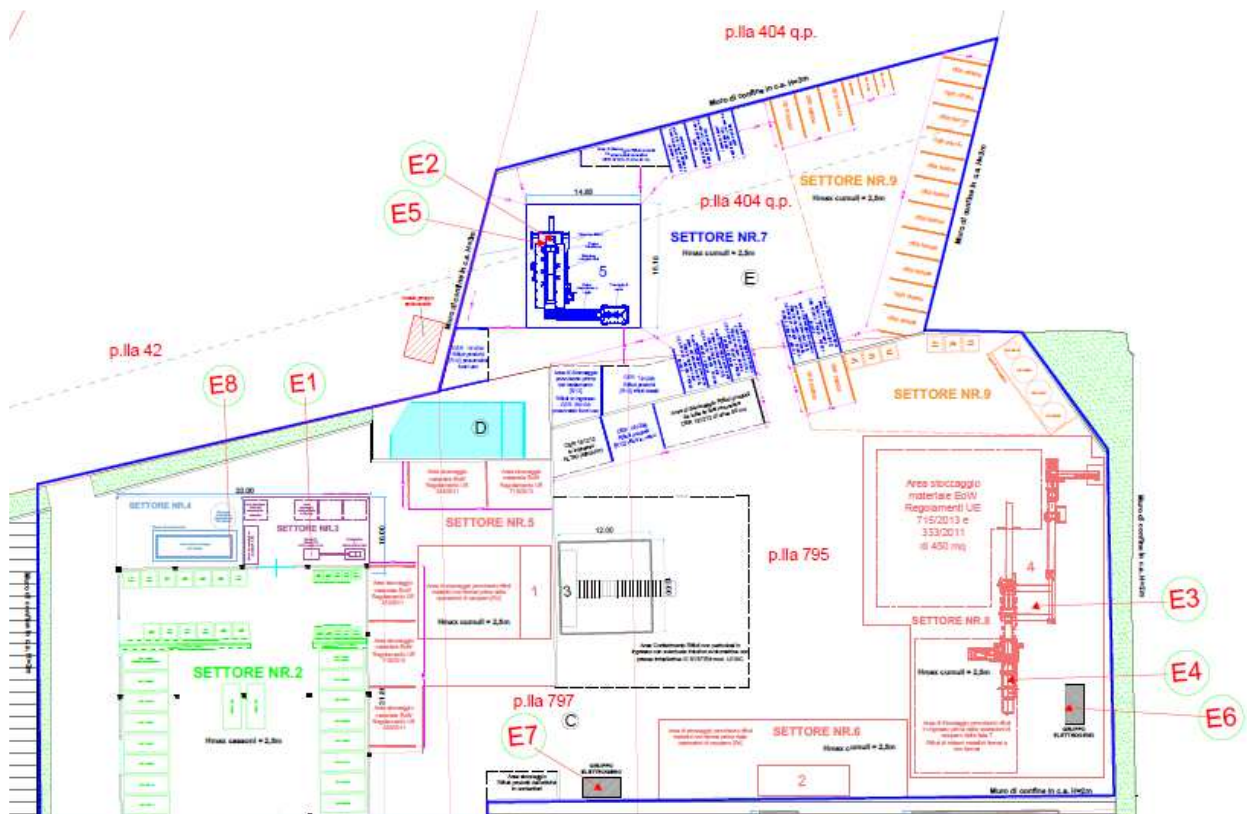
* Un gruppo elettrogeno genera l'energia elettrica per il funzionamento degli impianti di gestione rifiuti (presse, imballatrici, nastri, ecc.), l'altro è previsto di servizio al frantumatore DRAKE 12.

3.5 Emissioni in atmosfera

Non sono presenti emissioni diffuse nè sono previste emissioni fuggitive ed emissioni eccezionali. Sono presenti punti di emissione convogliata soggetti ad autocontrollo, in particolare i punti E1 E2, E3 ed E8. I restanti punti E4 E5 E6 ed E7 sono riconducibili ad emissioni scarsamente rilevanti, ai sensi dell'art. 272, comma 1 del D. Lgs. 152/06, in quanto si tratta di emissioni da motori diesel e da gruppi elettrogeni con potenza termica inferiore ad 1 MW. Gli impianti di contenimento previsti ai punti di emissione convogliata soggetti ad autocontrollo sono riconosciuti come BAT ufficiali, come da prospetto allegato. La ditta in esame ha adottato un sistema di gestione ambientale conforme alla norma UNI EN ISO 14001/2015, e si adottano procedure atte al contenimento ed al controllo delle emissioni di polveri ai camini E1 E2 E3 ed E8 (BAT conclusion).

Grado di applicazione BAT specifiche

Sezione L.2: IMPIANTI DI ABBATTIMENTO			
N° camino	SIGLA		Tipologia impianto di abbattimento
E1	BAT 14 PREVENZIONE EMISSIONI DIFFUSE	BAT REGIONALE Delibera Regionale 243/2015	Filtro a secco
E2	BAT 25 Impiego di tecniche per la riduzione delle emissioni di polveri	BAT REGIONALE Delibera Regionale 243/2015	Filtro a secco
E3	BAT 25 Impiego di tecniche per la riduzione delle emissioni di polveri	BAT REGIONALE Delibera Regionale 243/2015	Ciclone separatore e scrubber
E4	non previsto		Emissioni scarsamente rilevanti
E5	non previsto		Emissioni scarsamente rilevanti
E6	non previsto		Emissioni scarsamente rilevanti
E7	non previsto		Emissioni scarsamente rilevanti
E8	BAT 10 Emissioni di odori	BAT REGIONALE Delibera Regionale 243/2015	Scrubber e filtrazione a carbone attivo



3.5.1 Inquinanti monitorati

Le emissioni convogliate in atmosfera sono soggette a controllo almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT specifica indica, l'applicazione delle norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.

Punto di emissione	Impianti	Parametro	Norma En monitoraggio	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
E1	pre-macinatore PMG-N 400 GUIDETTI e macinatore SINCRO 430E GUIDETTI	POLVERI	EN 13284-1	Semestrale	Analisi affidata a laboratori autorizzati e Annotazione delle prestazioni ambientali su file elettronico di sorveglianza e misurazioni
E2	Trituratore BANO UNIMAC 1300	POLVERI	EN 13284-1	Semestrale	
E3	mulino DRAKE/12 ING. BONFIGLIOLI S.P.A.	POLVERI	EN 13284-1	Semestrale	
		Ritardanti di fiamma bromurati	Nessuna norma EN disponibile	Annuale	
E3	mulino DRAKE/12 ING. BONFIGLIOLI S.P.A.	PCB diossina-simili	EN 1948-1, -2, e -4	Annuale	
		As, Cd, Co, Cr, Cu, Mn, Ni, Pb, Sb, Se, Tl, V	EN 14385	Annuale	

		TVOC	EN 12619	Semestrale	
		PCDD/F	EN 1948-1, -2 e -3	Annuale	
E4	motore diesel per alimentazione mulino DRAKE/12 ING. BONFIGLIOLI S.P.A.	gas di scarico	non soggetta a controlli	non soggetta a controlli	non soggetta a controlli
E5	motore diesel per alimentazione trituratore BANO UNIMAC 1300	gas di scarico	non soggetta a controlli	non soggetta a controlli	non soggetta a controlli
E6	gruppo elettrogeno	gas di scarico	non soggetta a controlli	non soggetta a controlli	non soggetta a controlli
E7	gruppo elettrogeno	gas di scarico	non soggetta a controlli	non soggetta a controlli	non soggetta a controlli
E8	stoccaggio rifiuti biodegradabili in depressione	TVOC	EN 12619	semestrale	Analisi affidata a laboratori autorizzati e Annotazione delle prestazioni ambientali su file elettronico di sorveglianza e misurazioni

- Ritardanti di fiamma bromurati
- As, Cd, Co, Cr, Cu, Mn, Ni, Pb, Sb, Se, Tl, V
- PCDD/F
- TVOC
- PCB diossina-simili

Tali parametri non sono collegati ad alcun BAT - AEL2 – la Commissione ha ritenuto di non avere sufficienti informazioni/dati per definire un limite - pertanto, fermo restando il monitoraggio in autocontrollo, si attende una specifica posizione da parte della regione Campania sui valori soglia e le specifiche indicazioni sulle metodiche di prelievo ed analisi da parte di ARPA Campania.

2 AEL sta per limiti di emissione associati alla BAT.

3.5.2 Georeferenziazione punti di prelievo di inquinanti in atmosfera

Punto di emissione	Georeferenziazione Coordinate geografiche
E1	40°30'35.7"N
	15°03'03.5"E
E2	40°30'37.6"N
	15°03'09.1"E
E3	40°30'34.4"N
	15°03'10.1"E
E8	40°30'37.39"N
	15°3'06.27"E

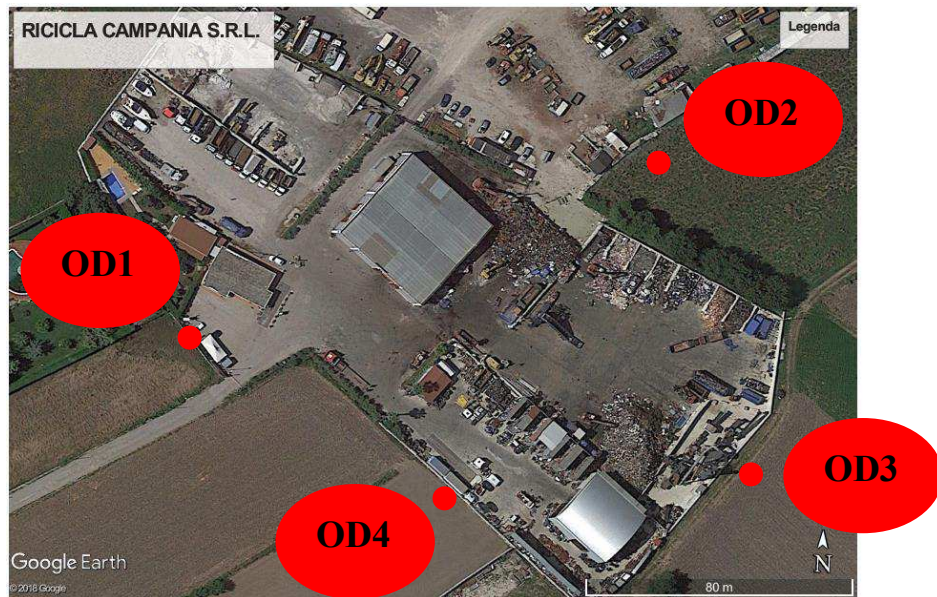
3.6 Emissioni odorigene

La Regione Campania non ha ancora espresso alcuna norma in materia di emissioni odorigene, ai sensi dell'art. 272 bis del D. Lgs. 152/06, e, quindi, non sono fissati, per legge, né i composti responsabili né i composti responsabili delle emissioni odorigene né le relative soglie.

La Disciplina Regionale in materia di emissioni odorigene, qualora emanata ai sensi dell'art. 272 bis del D. Lgs. 152/06, dovrà infatti definire.

- valori limite di emissione espressi in concentrazione (mg/Nm^3) per le sostanze odorigene;
- prescrizioni impiantistiche e gestionali e criteri localizzativi per impianti e per attività aventi un potenziale impatto odorigeno, incluso l'obbligo di attuazione di piani di contenimento;
- procedure volte a definire, nell'ambito del procedimento autorizzativo, criteri localizzativi in funzione della presenza di ricettori sensibili nell'intorno dello stabilimento;
- portate massime o concentrazioni massime di emissione odorigena espresse in unità odorimetriche (ouE/m^3 o ouE/s) per le fonti di emissioni odorigene dello stabilimento.

Pertanto la RICICLA CAMPANIA ss.r.l., in aggiunta al monitoraggio delle emissioni convogliate in atmosfera, provvederà al monitoraggio delle emissioni odorigene, come riportato nel seguito.



Non è possibile individuare in modo univoco composti chimici indicatori dell'impatto olfattivo, che siano facilmente quantificabili per via analitica.

Ribadendo che al momento non è stata emanata la Disciplina Regionale in materia di emissioni odorigene, ai sensi dell'art. 272 bis del D. Lgs. 152/06, a titolo puramente indicativo, nella tabella che segue sono riportate alcune sostanze responsabili di possibili odori.

La tabella esprime il confronto tra il parametro TLV (Threshold Limit Value fissati dall'American Conference of Governmental Industrial Hygienists) che indica la massima concentrazione cui un lavoratore può essere esposto durante la propria vita lavorativa (8 ore/giorno, per 5 giorni/settimana, per 50 settimane/anno) senza incorrere in effetti patogeni e la soglia di rilevazione olfattiva (OT).

Normalmente la concentrazione dei composti odorigeni in atmosfera è di gran lunga inferiore alla TLV fissata dalle autorità sanitarie. Inoltre la loro soglia di rilevazione olfattiva (OT) è generalmente molto bassa, così che la loro presenza può essere rilevata dal nostro olfatto prima che si possano verificare effetti tossici (Davoli et al., 2000).

Questo è riscontrabile in Tabella 1 in cui è presentato il rapporto OT/TLV: le sostanze che hanno questo rapporto inferiore a 1 saranno quelle percepite prima di raggiungere la concentrazione TLV.

Tabella 1. Soglie olfattive (OT – Olfactory Threshold) e valore di TLV (Threshold Limit Value) per alcuni composti odorigeni comunemente reperibili in atmosfera (da Davoli et al., 2000, modificato).

Sostanza odorigena	Sensazione odorosa	100%OT ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	TLV ACGIH 2014 ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)	OT/TLV
Idrogeno solforato	Uova marce	1,4	1400	0,001
Solfuro di Carbonio	Solfuro	60,0	3100	0,02
Metilmercaptano	Cavolo marcio	70,0	950	0,07
Etilmercaptano	Cipolla in decomposizione	5,2	1300	0,004
Acido acetico	Aceto	4980,0	25000	0,2
Acido propionico	Rancido, pungente	123,0	30000	0,004
Metilammina	Pesce Avariato	3867,0	6400	0,60
Dimetilammina	Pesce Avariato	9800,0	9200	1,07
Trimetilammina	Pesce Avariato	11226,0	12000	0,94
Etilammina	Ammoniacale	1497,0	9200	0,16
Dietilammina	Pesce Avariato	911,0	15000	0,06
Ammoniaca	Pungente	38885,0	17000	2,29

Appare evidente dalla tabella che precede, quanto sia complesso procedere alla determinazione di ogni singola molecola.

Ciò premesso si propone, in attesa dell’emanazione di linee guida regionali in merito alla disciplina dei limiti di emissione espressi in concentrazione (mg/mc) delle emissioni odorogene, nelle more di eventuali riferimenti tecnici specifici e di limiti tabellari univoci massimi, fissati in termini di portate o concentrazioni di odore, la valutazione delle concentrazioni massime di emissione odorigena espresse in unità odorimetriche (ouE/mc o ouE/S), da considerare come “valori guida”, anziché “valori limite di emissione”, onde consentire alla RICICLA CAMPANIA S.R.L, una migliore comprensione del fenomeno anche nell’ottica, fermi restando gli esiti delle valutazioni, di eventuali interventi di mitigazione e contenimento.

Per una migliore comprensione dei risultati analitici, si provvede a determinare, una tantum, gli odori ad impianto non attivo (fondo), allo scopo di individuare un valore di riferimento, e successivamente si procederà alla verifica degli odori presso i ricettori, ed al confronto col valore di riferimento, alla frequenza riportata al paragrafo che segue.

3.6.1 Frequenza dei controlli

Si provvederà ad eseguire i controlli secondo la cadenza indicata nel seguito. Se l’esito dei controlli dovesse evidenziare una criticità, la ditta si impegna ad adottare gli opportuni interventi di mitigazione, ed a ripetere i controlli a valle degli interventi eseguiti, allo scopo di valutarne l’efficacia.

Punto di emissione	Parametro	Metodo di prelievo	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
OD1	mg/mc	Metodo chimico con campionatore passivo (radiello)	semestrale	Analisi affidata a laboratori autorizzati e Annotazione delle prestazioni ambientali su file elettronico di sorveglianza e misurazioni
OD2				
OD3				
OD4				
OD fondo			una tantum	

3.6.2 Georeferenziazione punti di prelievo di emissioni odorigene

Punto di emissione	Georeferenziazione Coordinate geografiche
OD1	40°30'35.7"N
	15°03'03.5"E
OD2	40°30'37.6"N
	15°03'09.1"E
OD3	40°30'34.4"N
	15°03'10.1"E
OD4	40°30'34.4"N
	15°03'06.5"E

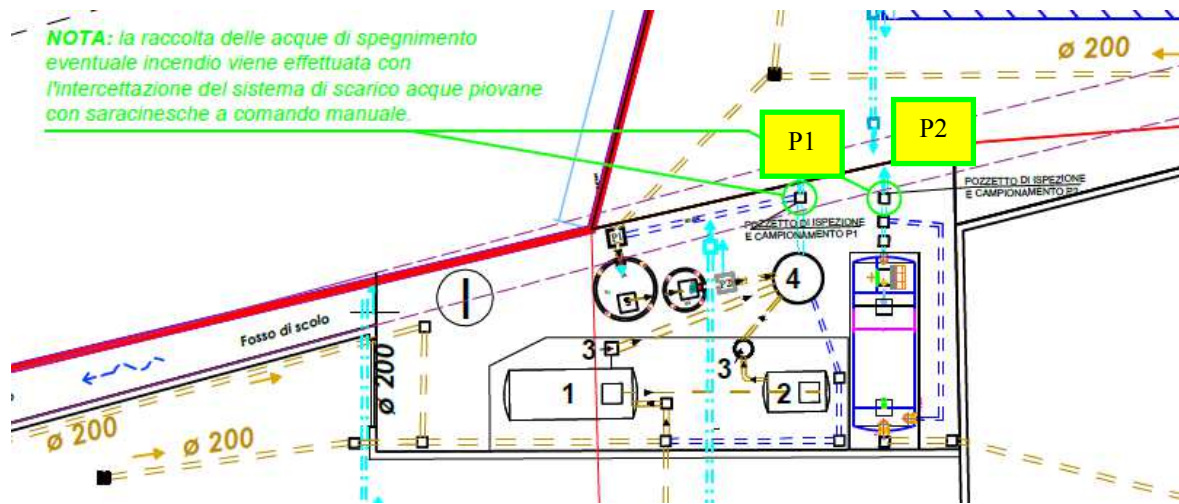
3.7 Emissioni in acqua

Il sistema di gestione delle acque meteoriche presso lo stabilimento della Ricicla Campania sarà suddiviso in 5 reti distinte:

- Una rete che convoglia le acque meteoriche di dilavamento del piazzale individuato in planimetria "D1" (superficie totale circa 4.000 mq di cui 1.975 mq utilizzata dall'impianto PAUR e la restante parte utilizzata dal complesso Produttivo della Ricicla Campania dove avvengono le operazioni di sosta, pesatura e accettazione rifiuti in ingresso) in un impianto di depurazione con recapito in un fosso di scolo e successivamente in corpo idrico superficiale.
- Una rete che convoglia le acque meteoriche di dilavamento del piazzale individuato in planimetria "D2" di circa 4.000 m2 in un impianto di depurazione con recapito in un fosso di scolo e successivamente in corpo idrico superficiale.
- Una rete convoglia le acque meteoriche dalla copertura del capannone esistente, direttamente nel fosso di scolo e successivamente in corpo idrico superficiale.
- Una rete convoglia le acque meteoriche di dilavamento del piazzale individuato in planimetria "D3" di circa 1.740 m2, in un impianto di depurazione da realizzare, con recapito, dapprima in una vasca a tenuta di 25 mc (esistente) e successivamente in un fosso di scolo e di lì in corpo idrico superficiale.
- Una seconda rete convoglia le acque meteoriche dalla copertura del capannone da realizzare e del prolungamento di quello esistente, direttamente nel fosso di scolo e successivamente in corpo idrico superficiale.

Le acque derivanti dagli impianto di trattamento (di piazzale) sono analizzate e le concentrazioni rilevate saranno confrontate con i limiti di emissione massimi per scarichi in acque superficiali, indicati nella tabella 3 – allegato 5 alla parte IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.

Le analisi saranno condotte con metodiche APAT – CNR – IRSA e/o altre di pari sensibilità ed accuratezza.



3.7.1 Inquinanti monitorati

BAT 7. La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.

Punto di emissione	Sostanza/parametro	Norma/e	Frequenza minima di monitoraggio(1)	Fase/sezione di provenienza	Modalità di registrazione e trasmissione
P1	Domanda chimica di ossigeno (COD)	Nessuna norma EN disponibile	Una volta al mese	Acque meteoriche a valle del processo di trattamento in impianto di disoleatura e disabbatura	Analisi affidata a laboratori autorizzati e Annotazione delle prestazioni ambientali su file elettronico di sorveglianza e misurazioni
P2					
P1	Indice degli idrocarburi (HOI)	EN ISO 9377-2	Una volta al mese		
P2					
P1	Arsenico (As), cadmio (Cd), cromo (Cr), rame (Cu), nickel (Ni), piombo (Pb) e zinco (Zn)	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586)	Una volta al mese		
P2					
P1	Mercurio (Hg)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 17852, EN ISO 12846)	Una volta al mese		
P2					
P1	PFOA PFOS	Nessuna norma EN disponibile	Una volta ogni sei mesi		
P2					
P1	Solidi sospesi totali (TSS)	EN 872	Una volta al mese		
P2					

(1) Se lo scarico discontinuo è meno frequente rispetto alla frequenza minima di monitoraggio, il monitoraggio è effettuato una volta per ogni scarico. Trattandosi di scarichi di acque di piazzale, legate pertanto ad eventi naturali, si prevede per tutti i parametri indicati non meno di un monitoraggio all'anno per ogni punto di scarico (P1 e P2).

Punto di emissione	Sostanza/parametro	Norma/e	Limiti di cui all'allegato 5 tabella 3 – scarichi in corpo idrico superficiale – D. Lgs. 152/06 (µg/L)	Limiti tabella 6.1 BAT – AEL – BAT 20 (richiesti in CDS del 18/06/2021) (mg/L)
P1 e P2	Domanda chimica di ossigeno (COD)	Nessuna norma EN disponibile		30
	Indice degli idrocarburi (HOI)	EN ISO 9377-2		0,5
	arsenico (As)	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586)		0,01
	cadmio (Cd)			0,01
	cromo (Cr)			0,01
	rame (Cu)			0,01
	nickel (Ni)			0,05
	piombo (Pb)			0,05
	zinco (Zn)			0,1
	Mercurio (Hg)	Diverse norme EN disponibili (ossia EN ISO 17852, EN ISO 12846)	0,5	-
	PFOA* PFOS*	Nessuna norma EN disponibile	Non applicabile*	
Solidi sospesi totali (TSS)	EN 872		5	

*Tali parametri non sono collegati ad alcun BAT - AEL3 – la Commissione ha ritenuto di non avere sufficienti informazioni/dati per definire un limite - pertanto, fermo restando il monitoraggio in autocontrollo, si attende una specifica posizione da parte della regione Campania sui valori soglia e le specifiche indicazioni sulle metodiche di prelievo ed analisi da parte di ARPA Campania.

3.7.2 Sistemi di depurazione

Punto di emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi e punti di controllo	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione e trasmissione
-	vasca IMHOFF	Sedimentazione	Al pozzetto di ispezione posto prima dello scarico	annuale per allontanamento dei fanghi (CER 200304)	Annotazione su file elettronico di sorveglianza e misurazioni
P1	Disoleatore e vasca di prima pioggia	Separazione della fase grassa e decantazione prima dello scarico	Al pozzetto di ispezione posto prima dello scarico	analisi secondo frequenza riportata nello schema precedente	Annotazione su file elettronico di sorveglianza e misurazioni
P2	Disoleatore e vasca di prima pioggia	Separazione della fase grassa e decantazione prima dello scarico	Al pozzetto di ispezione posto prima dello scarico	analisi secondo frequenza riportata nello schema precedente	Annotazione su file elettronico di sorveglianza e misurazioni

3 AEL sta per limiti di emissione associati alla BAT.

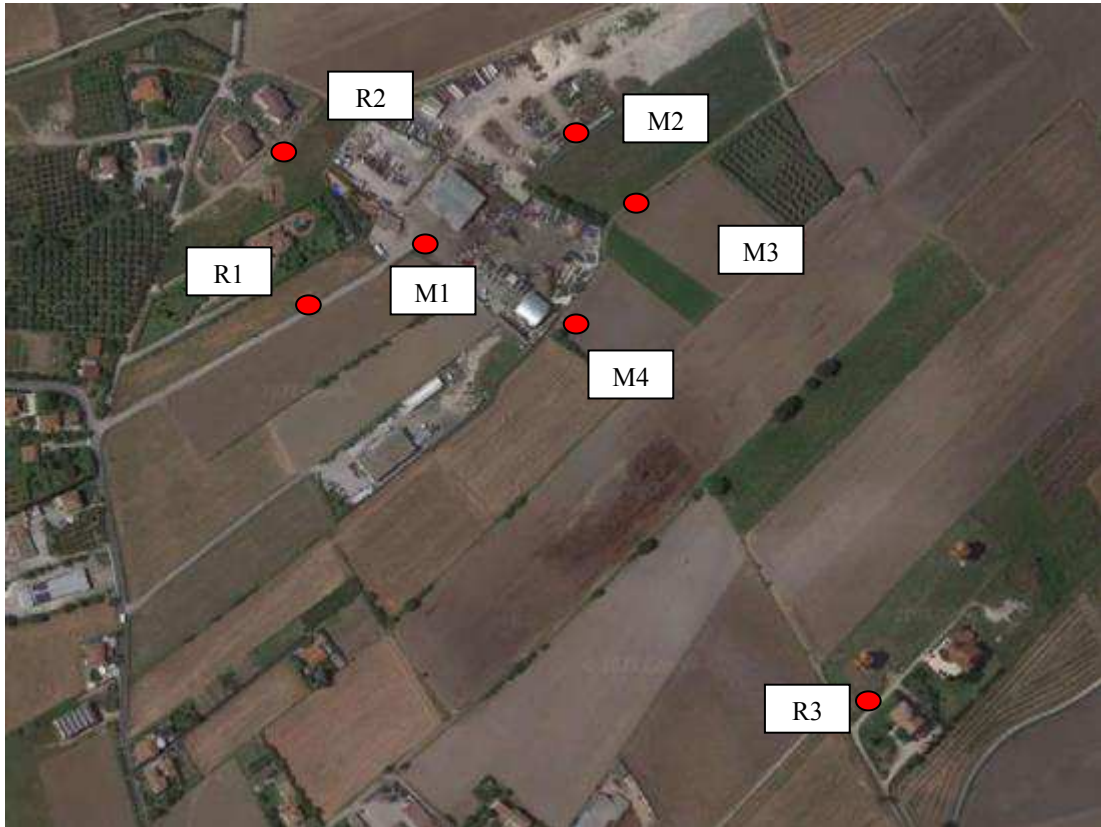
3.7.3 Georeferenziazione punti di prelievo

Punto di emissione	Georeferenziazione Coordinate geografiche
P1	40°30'37.1"N
	15°03'08.3"E
P2	40°30'37.1"N
	15°03'08.4"E

3.8 Rumore

Per le tecniche di rilevamento si applicheranno le indicazioni contenute nel D.M. 16 marzo 1998.

In particolare il sistema di misura sarà rispondente alle specifiche normative quali EN 60651/1994 (IEC 651), EN 60804/1994 (IEC 804), EN 61094-1/1994, EN 61094-2/1993, EN 61094-3-4/1995, EN 61260/1995 (IEC 1260), per filtri e microfoni, **CEI 29-4** per i calibratori. Gli strumenti utilizzati, compresi i microfoni, saranno regolarmente tarati.



3.8.1 Rumore, sorgenti

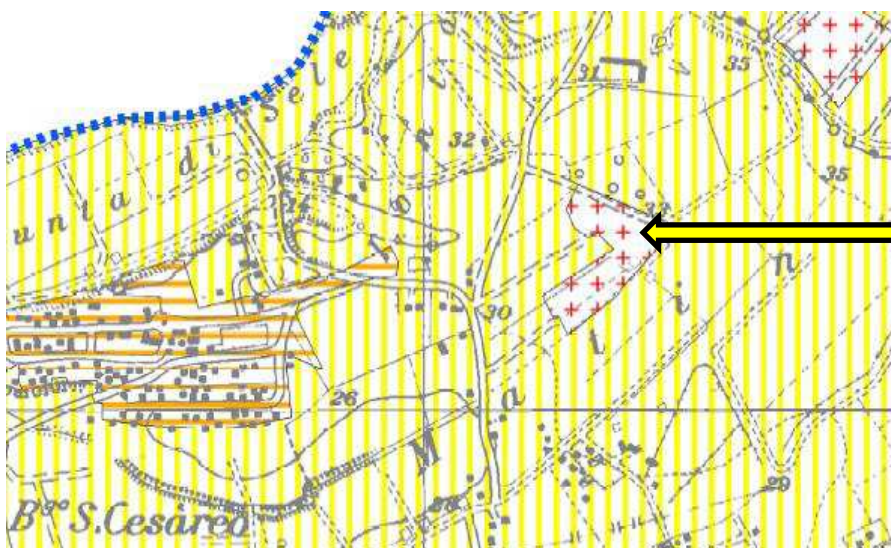
postazioni di misura	Punto di emissione	georeferenziazione ●	unità di misura	parametro da monitorare
confini impianto	M1	40°30'35.7"N 15°03'05.2"E	LAeq dBA	LAeq,TR dBA
	M2	40°30'38.3"N 15°03'09.7"E		
	M3	40°30'36.5"N 15°03'11.5"E		
	M4	40°30'34.0"N 15°03'09.6"E		
presso ricettore	R1	40°30'34.5"N 15°03'02.2"E	LAeq dBA	livello di immissione differenziale
	R2	40°30'38.3"N 15°03'00.3"E		
	R3	40°30'24.4"N 15°03'18.4"E		

I valori rilevati saranno confrontati con i limiti della zona è ascritta in classe IV.

Tabella IV A		
Valori limite di emissione - Leq in dB(A) (art. 2 d.P.C.M. 14 Novembre 1997)		
classi di destinazione d'uso del territorio	tempi di riferimento	
	limite diurno - (06.00 – 22.00)	limite notturno - (22.00 – 06.00)
aree particolarmente protette	45	35
aree prevalentemente residenziali	50	40
aree di tipo misto	55	45
aree di intensa attività umana	60	40
aree prevalentemente industriali	65	55
aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella IV B		
Valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A) (art. 3 d.P.C.M. 14 Novembre 1997)		
classi di destinazione d'uso del territorio	tempi di riferimento	
	limite diurno - (06.00 – 22.00)	limite notturno - (22.00 – 06.00)
aree particolarmente protette	50	40
aree prevalentemente residenziali	55	45
aree di tipo misto	60	50
aree di intensa attività umana	65	55
aree prevalentemente industriali	70	60
aree esclusivamente industriali	70	70

Non si prevedono attività in orario notturno.



Legenda	
	Limiti amministrativi comunali
Piano di Zonizzazione Acustica	
CLASSI	
	I - aree particolarmente protette
	II - aree prevalentemente residenziali
	III - aree di tipo misto
	IV - aree di intensa attività umana
	V - aree prevalentemente industriali
	VI - aree esclusivamente industriali

COMUNE DI ALBANELLA
 Provincia di Salerno

Piano Urbanistico Comunale
PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA

TAVOLA A1
 Rapporto 1:10.000

PROGETTO: []

REDAZIONE: []

VERIFICA: []

APPROVAZIONE: []

Scale: []

Legenda: []

Indicazioni: []

Piano Urbanistico Comunale - Comune di Albanella - Provincia di Salerno
 Approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 10 del 12/05/2010
 in vigore dal 12/05/2010

3.9 Rifiuti

3.9.1 Controllo rifiuti in ingresso al sito IPPC

Codici EER		attività	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione
	Tutti i rifiuti in ingresso	accettazione	<ul style="list-style-type: none">Analisi di caratterizzazione del produttoreVerifica rispondenza del materiale trasportatoControllo visivoverifica del pesorispondenza dei rifiuti in ingresso, alla documentazione di viaggio (formulari di identificazione dei rifiuti),corretta attribuzione del codice CER, quantità dichiarate, ecc.	In fase di accettazione – ad ogni scarico	Registrazione su registri di carico e scarico Mod. A e Annotazione su file elettronico di sorveglianza e misurazioni

3.9.2 Controllo dei limiti di capacità produttiva dell'impianto di frantumazione dei metalli

attività	Modalità di controllo (circolare del MA del 13/07/2004)	frequenza	Modalità di registrazione
Frantumazione presso molino DRAKE	Monitoraggio dei dati (quantità giornaliera di rifiuti metallici avviati a recupero presso molino Linea 8 fase F8)	annuale	Annotazione su file elettronico di sorveglianza e misurazioni

3.9.3 Controllo rifiuti in uscita dal sito IPPC

EER	Descrizione	Quantità massima in deposito (m ³)	Operazioni
191004	Fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03	15	Settore 3 settore 8
191202	Metalli ferrosi	15	Settore 7
191203	Metalli non ferrosi	15	Settore 7
191204	Plastica e gomma	15	Settore 7
191205	Vetro	15	Settore 7
191208	Prodotti tessili	15	Settore 7
191210	Rifiuti combustibili (CSS)	15	Settore 7

EER	Descrizione	Quantità massima in deposito (m ³)	Operazioni
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11	30	Settore 3 Settore 5 Settore 6 Settore 7 Settore 8
190814	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813	15	Uffici
200304	Fanghi di serbatoi settici	10	Servizi igienici

Attività	Metodo di smaltimento/recupero	Frequenza di caratterizzazione e classificazione	Modalità di registrazione e trasmissione
rifiuti prodotti	avvio ad impianti autorizzati	annuale	Registrazione su registri di carico e scarico Mod. A e Annotazione su file elettronico di sorveglianza e misurazioni

In merito alla frequenza delle sole verifiche di caratterizzazione e classificazione dei rifiuti prodotti, si precisa quanto segue.

Per il conferimento ad attività di recupero di rifiuti operanti in regime semplificato, ai sensi dell'art. 8 del D.M. 5 febbraio 1998, è stabilito che le analisi siano eseguite in occasione del primo conferimento all'impianto e successivamente ogni 24 mesi e comunque ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione che ha originato tali rifiuti. Il rifiuto EER 200304 (fanghi di serbatoi settici) è destinato ad impianti di depurazione, pertanto l'eventuale analisi si esegue su richiesta del titolare dell'impianto. Ciò nonostante si provvede a caratterizzarli e classificarli secondo la frequenza imposta da ARPAC.

I dati relativi alla produzione dei rifiuti (registri, formulari, MUD, ecc.) sono a disposizione dell'autorità competente ai controlli; se ne omette pertanto la comunicazione all'UOD competente.

3.10 Suolo e sottosuolo

3.10.1 Acque sotterranee e protezione della falda

Non sono presenti pozzi in quanto l'approvvigionamento idrico è garantito dall'acquedotto comunale.

E' previsto un monitoraggio visivo, con frequenza mensile, dell'integrità delle platee, dei cordoli di contenimento e di ogni altra struttura atta alla tutela del suolo. La registrazione si ritiene necessaria solo in caso di anomalie.

Punti di eventuale contatto con suolo e sottosuolo	tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
pavimentazioni esterne	verifica di integrità attraverso monitoraggio visivo	mensile	Solo in caso di anomalie
pavimentazione interna al capannone			
cordoli di contenimento			

3.10.2 Inquinanti monitorati nelle acque sotterranee

Piezometro	Parametri monitorati tabella 2 allegato 5 parte IV titolo V D. LGS. 152/06	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
Da realizzare	METALLI:	quinquennale	Analisi affidata a laboratori autorizzati e Annotazione delle prestazioni ambientali su file elettronico di sorveglianza e misurazioni
	Alluminio		
	Arsenico		
	Cadmio		
	Cromo totale		
	Crome VI		
	Ferro		
	Mercurio		
	Nichel		
	Piombo		
	Rame		
	Manganese		
	Selenio		
	Zinco		
	INQUINANTI INORGANICI:		
	Boro		
	Nitriti		
	Solfati		
	COMPOSTI ORGANICI AROMATICI:		
	Benzene		
	Etilbenzene		
	Stirene		
	Toluene		
Paraxilene			
ALTRE SOSTANZE			
Idrocarburi totali (come n-esano)			

3.10.3 Inquinanti monitorati nel suolo

	Parametri monitorati tabella 2 allegato 5 parte IV titolo V D. LGS. 152/06	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
n. 1 sondaggio (top soil ed ad 1 metro)	METALLI:	decennale	Analisi affidata a laboratori autorizzati e Annotazione delle prestazioni ambientali su file elettronico di sorveglianza e misurazioni
	Alluminio		
	Arsenico		
	Cadmio		
	Cromo totale		
	Crome VI		
	Ferro		
	Mercurio		
	Nichel		
	Piombo		
	Rame		
	Manganese		
	Selenio		
	Zinco		
	INQUINANTI INORGANICI:		
	Boro		
	Nitriti		
	Solfati		
	COMPOSTI ORGANICI AROMATICI:		
	Benzene		
	Etilbenzene		
	Stirene		
	Toluene		
Paraxilene			
ALTRE SOSTANZE			
Idrocarburi totali (come n-esano)			

4 INDICATORI DI PRESTAZIONE

Nella tabella che segue sono evidenziati gli indicatori di performance (consumi di risorse e/o emissioni, o ad altri indicatori specificati). Si tratta di indicatori di impatto (emissioni) e di consumo di risorse (acqua, energia), coi quali si rende possibile il controllo indiretto delle performance ambientali del sito IPPC.

Indicatore e sua descrizione	Modalità di calcolo	U.M.	Reporting	Controllo Ente competente
Consumo combustibili (gasolio)	fatturazione	m ³ /unità di produzione	annuale	controllo reporting
Consumi idrici	lettura contatore	m ³ /unità di produzione	annuale	controllo reporting
Consumi di energia elettrica	lettura contatore	KWh/unità di produzione	annuale	controllo reporting
Emissioni sonore	strumentale	LeqdB	annuale	controllo reporting
Emissioni in atmosfera	strumentale	mg/mc	annuale	controllo reporting

5 GESTIONE DELL'IMPIANTO

5.1 Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi

5.1.1 Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo ed interventi di manutenzione ordinaria

Non sono presenti in azienda apparecchiature automatiche per il monitoraggio e controllo delle prestazioni ambientali, pertanto nella tabella che segue sono indicate quelle per le quali si prevede una specifica sorveglianza per verificare costantemente la loro efficienza, sia per il controllo dei consumi sia per la prevenzione incendi.

Attività	Apparecchiatura	Parametri e frequenze				Modalità di registrazione e trasmissione
		Parametri	Frequenza controlli	Fase	Modalità di controllo	
Trattamento acque di prima pioggia	impianto di disoleazione	<ul style="list-style-type: none">Efficienzarispetto valori limite	annuale	regime	Analisi emissioni e funzionalità apparecchiature	Annotazione su file elettronico di sorveglianza e misurazioni
trattamento acque servizi igienici	vasca IMHOFF	<ul style="list-style-type: none">Efficienza	annuale	regime	Analisi emissioni e funzionalità apparecchiature	Annotazione su file elettronico di sorveglianza e misurazioni
Lotta antincendio	Mezzi di spegnimento	verifica dell'efficienza	semestrale	regime	visiva	Annotazione su file elettronico di sorveglianza e misurazioni

5.1.2 Aree di stoccaggio (serbatoi, bacini di contenimento, ecc)

Struttura contenimento	Contenitore			
	Tipo di controllo		Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
cassoni scarrabili	identificazion e mediante sigla	integrità	annuale	Annotazione su file elettronico di sorveglianza e misurazioni
serbatoio gasolio	identificazion e mediante sigla	integrità	annuale	Annotazione su file elettronico di sorveglianza e misurazioni
serbatoi per rifiuti oleosi	identificazion e mediante sigla	integrità	annuale	Annotazione su file elettronico di sorveglianza e misurazioni

6 MANUTENZIONE E CALIBRAZIONE

Gli impianti presenti sono sottoposti a manutenzione periodica secondo piani di manutenzione previsti dalle case costruttrici.

Si prevedono controlli interni per determinati impianti.

vasca IMHOFF

controllo	frequenza	eseguito da	registrazione
verifica livello vasca	giornaliera	personale interno	Solo in caso di anomalie
pulizia e verifica integrità	annuale		

Impianto di trattamento acque di prima pioggia

controllo	frequenza	eseguito da	registrazione
verifica livello vasche	giornaliera	personale interno	Solo in caso di anomalie
verifica stato apparecchiature e verifica impianto elettrico	semestrale		
pulizia e verifica integrità	annuale		

6.1 Procedure di gestione di fase di avvio, fermo impianti e malfunzionamenti/guasti

Le informazioni che seguono si riferiscono ai processi per i quali sono previsti i controlli delle emissioni in atmosfera e del rumore, non ritenendo influente il funzionamento degli impianti sulla qualità delle acque di scarico meteoriche.

6.1.1 Procedure generali

Guasto, avvio e fermata

Il tipo di attività in astratto contempla l'ipotesi di guasti tali da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, In ogni caso, se dovesse verificarsi un'ipotesi del genere, il Gestore adotta tutte le misure operative atte a garantire il rispetto dei limiti imposti, e, se previsto dalla norma, comunica entro 8 ore dall'accaduto gli interventi adottati alla Regione, alla Provincia, al Comune, all'ASL competente ed all'ARPAC di Salerno.

Arresto definitivo dell'impianto

All'atto della cessazione definitiva dell'attività, ove ne ricorrano i presupposti, il sito su cui insiste l'impianto è ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale, tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del terreno e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

Manutenzione dei sistemi

Tutti i macchinari il cui corretto funzionamento garantisce la conformità dell'impianto all'AIA, sono mantenuti in buona efficienza secondo le indicazioni del costruttore o specifici programmi di manutenzione adottati della ditta.

I controlli e gli interventi di manutenzione sono effettuati da personale qualificato, registrati e conservati presso la Ditta.

6.1.2 Tabelle indicazioni e tempistiche pre-macinatore PMG-N 400 GUIDETTI ed impianto compatto riciclaggio cavi SINCRO 430E GUIDETTI

TABELLA INDICAZIONI E TEMPISTICHE IN FASE di AVVIO

Descrizione impianto	Durata fase di avvio in caso di guasto o fermo impianto	Tempo necessario per il raggiungimento del normale esercizio e minimo tecnico	Parametro di controllo	Sistema di abbattimento	Eventuali condizioni di difformità rispetto alle prescrizioni AIA
pre-macinatore PMG-N 400 GUIDETTI impianto compatto riciclaggio cavi SINCRO 430E GUIDETTI	5 minuti	5 minuti	non previsto	filtro a secco per l'abbattimento delle polveri, conforme a quanto indicato nella nuova D.G.R.C. n°243 del 08/05/2015:	non previste

TABELLA INDICAZIONI E TEMPISTICHE FERMO IMPIANTO

sigla	Descrizione impianto	Tempo necessario per fermare l'impianto	parametro di controllo	Sistemi di abbattimento	Eventuali condizioni di difformità rispetto alle prescrizioni AIA
1 (sez. L.2 scheda L)	pre-macinatore PMG-N 400 GUIDETTI impianto compatto riciclaggio cavi SINCRO 430E GUIDETTI	immediato	Non previsto	filtro per l'abbattimento delle polveri, ed è conforme a quanto indicato nella nuova D.G.R.C. n°243 del 08/05/2015:	In caso di fermo impianto non si verificano condizioni di difformità rispetto alle prescrizioni AIA,

TABELLA INDICAZIONI E TEMPISTICHE MALFUNZIONAMENTO

sigla	Descrizione impianto	Tipologia di guasto o malfunzionamento prevedibile	Modalità e tempistiche di ripristino del guasto o malfunzionamento	Eventuali condizioni di difformità rispetto alle prescrizioni AIA	Modalità e tempistiche di intervento necessarie a ripristinare le condizioni di accettabilità fissate in AIA
1 (sez. L.2 scheda L)	pre-macinatore PMG-N 400 GUIDETTI impianto compatto riciclaggio cavi SINCRO 430E GUIDETTI	I malfunzionamenti prevedibili e o i guasti possono essere ricondotti ad un anomalo funzionamento o guasto delle parti meccaniche e/o del nastro che collega il premacinatore al tritratore	In caso di guasto o malfunzionamento l'intervento è immediato da parte di un operatore al servizio dell'impianto ed il ripristino del guasto si ha nel tempo massimo di 24 ore.	In caso di guasto o malfunzionamento non si verificano condizioni sostanziali di difformità rispetto alle prescrizioni AIA, in quanto i guasti e/o i malfunzionamenti, qualora verificatisi, interessano elementi singoli che non condizionano il funzionamento dell'intero impianto	Manutenzione ordinaria per ripristino immediato delle condizioni di accettabilità fissate in AIA

6.1.3 Tabelle indicazioni e tempistiche presse imballatrici IC SYSTEM mod. LOGIC 150

TABELLA INDICAZIONI E TEMPISTICHE IN FASE di AVVIO

Descrizione impianto	Durata fase di avvio in caso di guasto o fermo impianto	Tempo necessario per il raggiungimento del normale esercizio e minimo tecnico	Parametro di controllo	Sistema di abbattimento	Eventuali condizioni di difformità rispetto alle prescrizioni AIA
press imballatrici IC SYSTEM mod. LOGIC 150	5 minuti	5 minuti	non previsto	non previsto	non previste

TABELLA INDICAZIONI E TEMPISTICHE FERMO IMPIANTO

sigla	Descrizione impianto	Tempo necessario per fermare l'impianto	parametro di controllo	Sistemi di abbattimento	Eventuali condizioni di difformità rispetto alle prescrizioni AIA
1 (sez. L.2 scheda L)	presse imballatrici IC SYSTEM mod. LOGIC 150	5 minuti	Non previsto	Non previsto	In caso di fermo impianto non si verificano condizioni di difformità rispetto alle prescrizioni AIA,

TABELLA INDICAZIONI E TEMPISTICHE MALFUNZIONAMENTO

sigla	Descrizione impianto	Tipologia di guasto o malfunzionamento prevedibile	Modalità e tempistiche di ripristino del guasto o malfunzionamento	Eventuali condizioni di difformità rispetto alle prescrizioni AIA	Modalità e tempistiche di intervento necessarie a ripristinare le condizioni di accettabilità fissate in AIA
1 (sez. L.2 scheda L)	presse imballatrici IC SYSTEM mod. LOGIC 150	I malfunzionamenti prevedibili e o i guasti possono essere ricondotti ad un anomalo funzionamento o guasto delle parti meccaniche	In caso di guasto o malfunzionamento l'intervento è immediato da parte di un operatore al servizio dell'impianto ed il ripristino del guasto si ha nel tempo massimo di 24 ore.	In caso di guasto o malfunzionamento non si verificano condizioni sostanziali di difformità rispetto alle prescrizioni AIA, in quanto i guasti e/o i malfunzionamenti, qualora verificatisi, interessano elementi singoli che non condizionano il funzionamento dell'intero impianto	Manutenzione ordinaria per ripristino immediato delle condizioni di accettabilità fissate in AIA

6.1.4 Tabelle indicazioni e tempistiche presse cesoie TAURUS mod. C562P EA31

TABELLA INDICAZIONI E TEMPISTICHE IN FASE di AVVIO

Descrizione impianto	Durata fase di avvio in caso di guasto o fermo impianto	Tempo necessario per il raggiungimento del normale esercizio e minimo tecnico	Parametro di controllo	Sistema di abbattimento	Eventuali condizioni di difformità rispetto alle prescrizioni AIA
presse cesoie TAURUS mod. C562P EA31	5 minuti	5 minuti	non previsto	non previsto	non previste

TABELLA INDICAZIONI E TEMPISTICHE FERMO IMPIANTO

sigla	Descrizione impianto	Tempo necessario per fermare l'impianto	parametro di controllo	Sistemi di abbattimento	Eventuali condizioni di difformità rispetto alle prescrizioni AIA
1 (sez. L.2 scheda L)	presse cesoie TAURUS mod. C562P EA31	5 minuti	Non previsto	Non previsto	In caso di fermo impianto non si verificano condizioni di difformità rispetto alle prescrizioni AIA,

TABELLA INDICAZIONI E TEMPISTICHE MALFUNZIONAMENTO

sigla	Descrizione impianto	Tipologia di guasto o malfunzionamento prevedibile	Modalità e tempistiche di ripristino del guasto o malfunzionamento	Eventuali condizioni di difformità rispetto alle prescrizioni AIA	Modalità e tempistiche di intervento necessarie a ripristinare le condizioni di accettabilità fissate in AIA
1 (sez. L.2 scheda L)	presse cesoie TAURUS mod. C562P EA31	I malfunzionamenti prevedibili e o i guasti possono essere ricondotti ad un anomalo funzionamento o guasto delle parti meccaniche	In caso di guasto o malfunzionamento l'intervento è immediato da parte di un operatore al servizio dell'impianto ed il ripristino del guasto si ha nel tempo massimo di 24 ore.	In caso di guasto o malfunzionamento non si verificano condizioni sostanziali di difformità rispetto alle prescrizioni AIA, in quanto i guasti e/o i malfunzionamenti, qualora verificatisi, interessano elementi singoli che non condizionano il funzionamento dell'intero impianto	Manutenzione ordinaria per ripristino immediato delle condizioni di accettabilità fissate in AIA

6.1.5 Tabelle indicazioni e tempistiche trituratore BANO UNIMAC 1300

TABELLA INDICAZIONI E TEMPISTICHE IN FASE di AVVIO

Descrizione impianto	Durata fase di avvio in caso di guasto o fermo impianto	Tempo necessario per il raggiungimento del normale esercizio e minimo tecnico	Parametro di controllo	Sistema di abbattimento	Eventuali condizioni di difformità rispetto alle prescrizioni AIA
trituratore BANO	5 minuti	5 minuti	non previsto	Filtro a cartucce conforme a quanto prevede la Deliberazione Giunta Regionale n. 243 del 08/05/2015.	non previste

TABELLA INDICAZIONI E TEMPISTICHE FERMO IMPIANTO

sigla	Descrizione impianto	Tempo necessario per fermare l'impianto	parametro di controllo	Sistemi di abbattimento	Eventuali condizioni di difformità rispetto alle prescrizioni AIA
1 (sez. L.2 scheda L)	trituratore BANO	immediato	Non previsto	Filtro a cartucce conforme a quanto prevede la Deliberazione Giunta Regionale n. 243 del 08/05/2015.	In caso di fermo impianto non si verificano condizioni di difformità rispetto alle prescrizioni AIA,

TABELLA INDICAZIONI E TEMPISTICHE MALFUNZIONAMENTO

sigla	Descrizione impianto	Tipologia di guasto o malfunzionamento prevedibile	Modalità e tempistiche di ripristino del guasto o malfunzionamento	Eventuali condizioni di difformità rispetto alle prescrizioni AIA	Modalità e tempistiche di intervento necessarie a ripristinare le condizioni di accettabilità fissate in AIA
1 (sez. L.2 scheda L)	tritratore BANO	I malfunzionamenti prevedibili e o i guasti possono essere ricondotti ad un anomalo funzionamento o guasto delle parti meccaniche del tritratore	In caso di guasto o malfunzionamento l'intervento è immediato da parte di un operatore al servizio dell'impianto ed il ripristino del guasto si ha nel tempo massimo di 24 ore.	In caso di guasto o malfunzionamento non si verificano condizioni sostanziali di difformità rispetto alle prescrizioni AIA, in quanto i guasti e/o i malfunzionamenti, qualora verificatisi, interessano elementi singoli che non condizionano il funzionamento dell'intero impianto	Manutenzione ordinaria per ripristino immediato delle condizioni di accettabilità fissate in AIA

6.1.6 Tabelle indicazioni e tempistiche frantoio ing. Bonfiglioli spa

TABELLA INDICAZIONI E TEMPISTICHE IN FASE di AVVIO

Descrizione impianto	Durata fase di avvio in caso di guasto o fermo impianto	Tempo necessario per il raggiungimento del normale esercizio e minimo tecnico	Parametro di controllo	Sistema di abbattimento	Eventuali condizioni di difformità rispetto alle prescrizioni AIA
frantoio ing. Bonfiglioli spa DRAKE 12	5 minuti	5 minuti	non previsto	scrubber a gola venturi. Ciclone separatore conforme a quanto prevede la Deliberazione Giunta Regionale n. 243 del 08/05/2015.	non previste

TABELLA INDICAZIONI E TEMPISTICHE FERMO IMPIANTO

sigla	Descrizione impianto	Tempo necessario per fermare l'impianto	parametro di controllo	Sistemi di abbattimento	Eventuali condizioni di difformità rispetto alle prescrizioni AIA
1 (sez. L.2 scheda L)	frantoio ing. Bonfiglioli spa DRAKE 12	immediato	Non previsto	scrubber a gola venturi. Ciclone separatore conforme a quanto prevede la Deliberazione Giunta Regionale n. 243 del 08/05/2015.	In caso di fermo impianto non si verificano condizioni di difformità rispetto alle prescrizioni AIA,

TABELLA INDICAZIONI E TEMPISTICHE MALFUNZIONAMENTO

sigla	Descrizione impianto	Tipologia di guasto o malfunzionamento prevedibile	Modalità e tempistiche di ripristino del guasto o malfunzionamento	Eventuali condizioni di difformità rispetto alle prescrizioni AIA	Modalità e tempistiche di intervento necessarie a ripristinare le condizioni di accettabilità fissate in AIA
1 (sez. L.2 scheda L)	frantoio ing. Bonfiglioli spa DRAKE 12	I malfunzionamenti prevedibili e o i guasti possono essere ricondotti ad un anomalo funzionamento o guasto delle parti meccaniche del trituratore	In caso di guasto o malfunzionamento l'intervento è immediato da parte di un operatore al servizio dell'impianto ed il ripristino del guasto si ha nel tempo massimo di 24 ore.	In caso di guasto o malfunzionamento non si verificano condizioni sostanziali di difformità rispetto alle prescrizioni AIA, in quanto i guasti e/o i malfunzionamenti, qualora verificatisi, interessano elementi singoli che non condizionano il funzionamento dell'intero impianto	Manutenzione ordinaria per ripristino immediato delle condizioni di accettabilità fissate in AIA

7 **GESTIONE DEI DATI: VALIDAZIONE E VALUTAZIONE**

Il trattamento dei dati acquisiti tramite il PMeC è sottoposto a validazione, archiviazione e valutazione – restituzione.

L'archiviazione è garantita con la creazione di un registro in excel di sorveglianza e misurazioni.

Il gestore conserverà inoltre su idoneo supporto informatico o registro cartaceo i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per il periodo stabilito dall'AIA.

Le informazioni richieste saranno inviate all'Autorità Competente e ad altri soggetti indicati nell'atto di Autorizzazione Integrata Ambientale, secondo frequenze e modalità stabilite dall'AIA.

8 **RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO**

Nella tabella che segue sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente piano.

SOGGETTI	NOMINATIVO DEL REFERENTE
Gestore dell'impianto	legale rappresentante
Società terze	laboratori accreditati
Ente di controllo	ARPAC

8.1 **Attività a carico di terzi**

Attività affidate a società terze contraenti:

- Campionamenti ed analisi emissioni in atmosfera – acqua – rumori
- Campionamenti ed analisi acque
- Campionamenti ed analisi rifiuti in ingresso/rifiuti prodotti

Gestione delle incertezze

La determinazione delle incertezze sarà effettuata in riferimento alle norme applicabili e sarà riportata nei monitoraggi effettuati.

9 **GESTIONE E COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO**

Tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo sono conservati su idoneo supporto informatico/registro per il periodo stabilito dall'AIA.

I risultati del presente piano di monitoraggio sono comunicati con frequenza annuale entro le tempistiche stabilite dall'AIA.

Salerno, 27/07/2021

I relatori

Dott. Aniello Alfieri

Dott. Alfredo Amato

